

Treno di notte per Lisbona

Inviato da Martina Bonichi

Su un ponte una figura vestita di rosso si lascia cadere nel vuoto e un uomo, lanciandosi per afferrarla, si trova fra le mani il corpo di una giovane donna e la storia della sua vita. Inizia così l'ultimo film del regista danese August, *Un treno di notte per Lisbona*, in cui l'incipit, racchiuso nella prima scena, dà modo al film di costruirsi sugli intrecci soffusi di un uomo che si trova a leggere un libro che avrebbe voluto scrivere, di cui avrebbe voluto vivere i racconti, incontrare le persone descritte, di una rivoluzione che avrebbe sognato e di cui invece si fa spettatore, agito lentamente dalle storie che lo portano a scegliere una strada diversa, la vita.

Le parole si confondono tra la voce over di chi le scrive e quella di chi le ha immaginate vivendole, raccontando di eroi che hanno combattuto per la libertà, credendo nella rivoluzione, armati di coraggio e del desiderio di uscire dalla dittatura portoghese di Salazar. Così, tra la voce dell'autore - suo invidiabile alter ego - e la sua fuse nel desiderio di chi legge, si snoda la storia di un mite e solitario professore, che sulle ombre di romanzesche storie di uomini avventurosi modella la propria. Ed è attraverso le pagine di chi ha scritto e vissuto appieno la propria vita che il lettore sceglie di orientare la propria. Ed è il caso, come quello di ritrovarsi tra le mani la disperazione di una giovane donna e quella di prendere un treno nella notte, che porta lui e noi, seduti al buio a guardarlo, a vivere ciò di cui la sua mente si è nutrita avidamente, la vita.

Ripreso dal testo letterario di Pascal Mercier, il film di August, presentato all'ultimo Festival di Berlino, mette in scena un racconto intimista dai toni suggestivi, romantici e, pur mostrando a volte tratti fin troppo illustrativi, suggerisce come si possa, attraverso il cinema, mettere in scena il passato e il presente come fossero un unico spazio-tempo. "Viaggiando dentro noi stessi ci scontriamo nella nostra solitudine", ed è così che le parole incontrate in un libro sembrano echeggiare che il caso - unico motore della nostra vita - sia mosso da ideali che spingono alcuni uomini ad agire e suggeriscono ad altri di vivere in funzione del ricordo di chi ha vissuto.